

IL DRAMMA - L'ex poliziotto è sceso dal bus e ha atteso che il camposanto chiudesse. Poi ha deciso di farla finita. La disperazione del figlio Antonio



Tragedia familiare al cimitero urbano



Sotto, da sinistra, in senso orario poliziotti e carabinieri intorno al corpo di Vincenzo Barrile, le macchine delle forze dell'ordine davanti all'ingresso laterale del cimitero. Il figlio, Antonio, che forza il cancello e il luogo della tragedia (Foto Lunini)



Ha preso un autobus, è sceso davanti al cimitero urbano ed è entrato mentre tutti uscivano. Poi ha aspettato che non ci fosse più nessuno. Ha controllato che la pistola fosse ancora al suo posto, poi è avanzato all'interno del camposanto. L'anziano si è fermato davanti alla tomba della moglie, morta appena due anni fa. Ha pensato ai momenti felici passati insieme, a suo figlio, a quel giovane uomo che aveva deciso di togliersi la vita, esattamente il 29 agosto di due anni fa.

Una lacrima gli è scesa sul viso. Con una mano ha toccato il freddo metallo della pistola, l'ha tirata fuori e ha deciso che non voleva più vivere. L'ha puntata al petto e ha fatto fuoco. Fuori, l'altro figlio, i carabinieri e gli agenti, intuiva la tragedia che si stava consumando all'interno del cimitero, hanno tentato invano di entrare, ma non hanno fatto in tempo.

Quando sono arrivati sul posto, Vincenzo Barrile, 80 anni, giaceva riverso a terra. Era ancora vivo, respirava appena. I poliziotti e i carabinieri hanno tentato di rianimarlo, ma l'anziano è morto poco dopo.

La tragedia si è consumata dopo le 18 di una caldissima giornata estiva. Il figlio, Antonio Barrile, si era reso conto che il genitore non era più in casa e che poteva essere ac-



Si spara sulla tomba della moglie

Vincenzo Barrile, 80 anni, si è suicidato con un colpo di pistola al petto

caduto qualcosa di grave al padre.

A quel punto ha chiamato la polizia che ha rimbalzato la segnalazione ai carabinieri, dato che quella è una zona di loro competenza. Tre volanti, insieme a una pattuglia dei carabinieri di Levante con il maresciallo Ciulla, si sono di-

rette immediatamente con il figlio al cimitero urbano. Purtroppo, quando sono arrivate davanti al camposanto, lo hanno trovato chiuso. Il figlio, giunto sul posto con la moglie, era disperato. Suo padre era dentro con una pistola e non c'era modo di entrare. Gli agenti hanno fatto scattare una serie di telefonate per chiamare qualcuno che ve-

nisse ad aprire il cimitero.

E' iniziata una frenetica corsa contro il tempo. Intorno alle 18.30 è arrivato sul posto il nipote di Vincenzo Barrile che è custode del cimitero e che ha proposto di entrare dalla parte laterale del camposanto. Il figlio e la moglie sono balzati in macchina, sgommando, inseguiti dalle

volanti della polizia.

Arrivato all'ingresso laterale, il figlio si è scagliato contro il cancello scuotendolo, imprecando, cercando di entrare prima che il padre mettesse in pratica il suo proposito suicida. A un certo punto il cancello ha ceduto.

Antonio Barrile ha iniziato a correre a perdifiato verso la

tomba della madre. Poi, quando è arrivato lì davanti, si è fermato impietrito. Il corpo del padre giaceva riverso a terra.

I poliziotti lo hanno fatto allontanare e hanno cercato di prestare i primi soccorsi all'uomo. Sul posto è giunta anche un'ambulanza, ma purtroppo per Vincenzo Barrile non c'era più nulla da fare.

«L'uomo - ha spiegato il tenente Lanfranco Di Sibio del nucleo operativo radiomobile - si è sparato con una Franchi calibro 22, una piccola pistola molto rovinata». Vincenzo Barrile era un ex poliziotto, da tempo in pensione. L'arma era nella sua disponibilità. Dentro al marsupio è stato trovato un biglietto in cui l'uomo spiegava che l'arma era stata trovata da lui casualmente andando a pesca tanti anni prima. L'80enne, che era malato, aveva da tempo preavvisato il figlio che voleva farla finita. Vincenzo Barrile ha anche lasciato una lettera in cui spiega i motivi dell'estremo gesto ai familiari. Il corpo è stato portato alla camera mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Paolo Pergolizzi

Proprio due anni fa il figlio Mauro si tolse la vita sul greto del Trebbia

(c.p.) Quando il destino si accanisce, riserva fendenti strazianti, lame taglienti e laceranti. Due anni fa, esattamente il 28 agosto 2006 era un lunedì e Vincenzo Barrile piangeva la morte di un figlio, Mauro, appuntato della Guardia di finanza in servizio alla compagnia di Piacenza: anche lui si era tolto la vita con un'arma da fuoco. Dolore di padre, dolore tanto insopportabile quanto incommunicabile per la perdita di un figlio nel fiore degli anni. Ieri l'analoga fine, quasi a volerne ripercorrere lo stesso destino, a dividerne il dolore.

Mauro Barrile, 44 anni, la pi-

stola di ordinanza vicino ai piedi, era stato trovato riverso a terra accanto alla sua macchina sul greto del Trebbia, nella zona di Santa Maria di Travo, scriveva Libertà. L'aveva trovato morto la convivente: «Mauro si è sparato» aveva detto la donna di origini thailandesi, che da alcuni anni conviveva con il militare, chiedendo aiuto ai colleghi della sala operativa delle fiamme gialle. E alle 10 e 35 di lunedì 28 agosto si era saputo della sua tragica fine. Niente l'aveva lasciata presagire. Il venerdì precedente Mauro Barrile aveva salutato i colleghi in maniera tranquilla: «ci ve-

Un poliziotto entra nel cimitero dove si è tolto la vita Vincenzo Barrile (Foto Lunini)



diamo lunedì», aveva detto. Lo scenario più accreditato dagli investigatori era stato quello del suicidio legato a questioni personali: colleghi e amici avevano

raccontato che Barrile aveva sofferto per la separazione dalla moglie, avvenuta anni prima, e per la più recente morte della madre. Ma dicevano anche che

IN ENTRAMBI I CASI È INTERVENUTA L'AMBULANZA

Auto contro bici, ciclista ferito Malore per anziana in via Manfredi

Un ciclista minorenni è rimasto ferito in modo non grave nello scontro con un'auto. L'incidente che ha visto aver la peggio al cosiddetto "utente debole della strada", è avvenuto ieri intorno alle 10 tra corso Vittorio Emanuele ed il Pubblico passaggio.

Sia il ciclista sia l'auto che poi l'avrebbe investito, viaggiavano nella stessa direzione verso il centro storico della città. Secondo i primi rilie-

vi ad opera della polizia municipale, il ragazzo in sella alla bicicletta, un marocchino di 17 anni, sarebbe venuto a contatto con l'auto guidata da un cittadino albanese di 36 anni regolarmente in Italia, nel tratto di strada che si restringe appena dopo la rotonda che porta a viale Beverora. Il ragazzo è stato portato al pronto soccorso dell'ospedale Guglielmo da Saliceto dai sanitari del 118 accorsi sul posto, che l'hanno cari-



Gli infermieri del 118 al lavoro

cato sulla lettiga. Da quanto si è appreso ieri, le sue condizioni non destano preoc-

cupazione.

MALORE ALLA FERMATA DEL BUS
Un'anziana piacentina, ieri mattina intorno alle 8, è stata colta da un malore poco prima di salire sull'autobus.

Si stava accingendo a salire sul bus nei pressi del supermercato Esselunga di via Manfredi, quando è caduta a terra. Pronto l'intervento dei soccorritori chiamati dall'autista di Tempi. La donna si è subito ripresa e ha riferito di non ricordarsi nulla dello svenimento. In via precauzionale è stata portata al pronto soccorso per controlli da un'ambulanza accorsa sul posto.

gemini Rx
Direttore Sanitario: Dott. G. Mascarelli
TRAVAGLIATO (BS) - Viale A. Moro, 81
Autostrada A4 5 minuti dal casello di Ospitaletto
Tel. 030 6863139 - Tel. 030 6863573 - Fax 030 6865249
E-mail: info@geminiRx.it - www.geminiRx.it

STRUTTURA ACCREDITATA CON IL SSN

RISONANZA MAGNETICA:
encefalo, colonna, addome, articolazioni, angio-RM
TAC RADIOLOGIA GENERALE
ECOGRAFIA MAMMOGRAFIA-MOC DEXA
ECOCOLORDOPPLER ECOGRAFIA CARDIACA

CONSEGNA REFERTI IMMEDIATA